

Per prepararsi ad una eventuale situazione di pace

# Al Cairo si parla di imminente rimpasto in Egitto ed in Siria

I mutamenti previsti rifletterebbero le favorevoli prospettive di una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano - Fahmy avrebbe sollecitato l'OLP a formare un governo palestinese provvisorio in esilio per partecipare alla conferenza di Ginevra

## KUWAIT: LA LIBIA NON HA CHIESTO LA LIBERAZIONE DEI TERRORISTI DI FIUMICINO

Il CAIRO, 7. L'Egitto si appresterebbe ad orientare la sua politica interna verso una fase di ricostruzione e di riorganizzazione economica e sociale, affrontando fin da oggi quelli che potrebbero essere i problemi del dopoguerra e della pace, anche sul piano degli uomini che dovrebbero presiedere a questo riordinamento del paese.

A Beirut, il giornale «Al Nahar» parla di un analogo riordinamento in Siria. Secondo il giornale che non ha bene informato del Cairo, il ministro degli Esteri Halim Kaddam dovrebbe vice primo ministro, mentre il suo posto verrebbe assunto dal ministro del Turismo, il che indicherebbe che la Siria è pronta a partecipare alla prossima fase della conferenza di Ginevra.

Una nuova indicazione di un eventuale rimpasto governativo in Egitto — di cui già si parla da un paio di settimane — viene data oggi dal quotidiano «Al Ahram». Il giornale sottolinea che nel corso del periodo di riposo che sta trascorrendo ad Asuan, il Presidente Sadat ha già ricevuto negli ultimi giorni tre visite da funzionari per le finanze, l'economia e il commercio estero. Abdel Aziz Hegazi, che viene considerato da numerosi ambienti come il prossimo presidente del Consiglio. Questa carica, come è noto, era stata assunta personalmente da Sadat.

Oggi, l'influente «Al Ahram» fa un'analisi della situazione, mette in rilievo alcuni punti di fondo: 1)

Sadat vuole definire in modo preciso l'azione da intraprendere nel corso della prossima tappa, alla luce della esperienza e delle speranze scaturite dalla guerra del '67. 2) Il presidente egiziano desidera che la presente tappa sia caratterizzata da un programma di immediata attuazione che risponda a numerose esigenze soprattutto che rifiuta da ogni velleitarismo.

3) Sadat desidera che, in base alla definizione delle attribuzioni politiche, i responsabili vengano scelti per la loro competenza.

4) Sadat vuole intima una netta separazione dei poteri al massimo livello dello stato, poteri che erano stati involontariamente accentrati per prepararsi alla battaglia di ottobre. Questi appaiono i punti che saranno sottoposti alla imminente riunione congiunta di tutte le istituzioni con il presidente e l'Assemblea Socialista Araba e l'Assemblea del Popolo con la partecipazione di tutti i ministri.

Questi ed altri elementi contenuti in una nota emanata per la prospezione petrolifera e la nomina di un nota tecnico, l'ing. Osman, quale ministro della ricostruzione con l'incarico di pianificare la rapida riorganizzazione del Sinai, sembrano indicare quella che già viene definita «l'opzione pacifica» dell'Egitto.

Il Cairo, gli ambienti del Cairo, fanno allo stesso tempo osservare che se l'opzione è pacifica, ciò non significa affatto che l'Egitto abbia intenzione di accettare una qualche soluzione parziale. Tutte le dichiarazioni fatte in questi giorni dai responsabili militari indicano che l'Egitto, pur sperando e credendo alla soluzione negoziata della crisi, non «disarma» e continua a ritenere «caldo» il fronte e a mantenere pronte le sue forze armate, per giungere a risultare il concetto di Ginevra i quali sono per ora ancora nella fase preliminare dello «sganciamiento e disimpegno» delle forze.

Anche la riunione odierna del gruppo militare israelo-egiziano a Ginevra non sembra aver fatto registrare decisivi progressi in questo campo. E' tutta un'opinione generale che le discussioni non riprenderanno sul fondo del problema non appena la delegazione israeliana riceverà dal governo di Tel Aviv la proposta di soluzione negoziata annunciata da Dayan al termine della sua visita a Washington e dei suoi colloqui con Kissinger. Un prossimo incontro del gruppo militare è previsto per il nove gennaio e non si esclude che nel corso di questo sesto incontro, i delegati di Tel Aviv presentino quel piano Dayan di cui si parla già da alcuni giorni, secondo le indiscrezioni di stampa israeliana: si articolerebbe in tre fasi: 1) ritiro israeliano dalla strada Suez-Cairo e conseguente fine dell'accerchiamento della terza armata egiziana; 2) ritiro israeliano dalla riva occidentale del Canale; 3) ritiro degli israeliani sulla riva orientale del canale per una profondità di 30 chilometri.

Per quel che si sa, l'Egitto non si oppone ad una soluzione totale per fasi («Non si può con un solo gesto rimandare gli israeliani sulle linee di frontiera del 5 giugno 1967») ma non accetta un congelamento della cessazione del fuoco su un'altra linea. Questa posizione è stata ancora oggi ribadita dall'ambasciatore egiziano a Washington.

Continua intanto intensa la attività politica interaraba al Cairo. Il ministro degli Esteri Fahmy, che si appresta a partire sabato per Mosca, ha incontrato ieri due leader palestinesi, Khaled Hassan e Fa-



LONDRA — Controllo dei bagagli da parte di soldati armati all'aeroporto di Londra nel quadro della spettacolare operazione antiterrorismo. Analoghe miscele, con impiego di soldati e mezzi blindati, sono in atto in molti aeroporti europei (come quelli di Bruxelles, Parigi-Orly e Ginevra) nonché in tutti gli aeroporti del Canada.

## Il governo conservatore colpisce l'economia per portare avanti una politica anti-operaia

# In Gran Bretagna cresce l'allarme per la «crisi manovrata» di Heath

Le Trade Unions impostano un'azione unitaria - Proseguono l'operazione militare all'aeroporto di Heathrow: le forze armate alla ricerca di una «guerra» domestica - Ondata terroristica

### Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7. In una atmosfera sempre più pesante ed allarmistica continua a trascinarsi la «crisi manovrata» che il governo conservatore sta cercando di introdurre presso l'opinione pubblica.

Questa è stanca per i sacrifici unilaterali imposti alle grandi masse, per la chiusura delle fabbriche, che i leaders sindacali giustamente condannano come «serrata nazionale», per la carenza dei servizi, per la penuria del combustibile e per la sospensione dei programmi televisivi alle 10.30 di sera. Tutti questi provvedimenti autoritari non possono più essere giustificati con le tante strumentalizzazioni «crisi energetica», «crisi petrolifera», «crisi di ferro», «crisi di rame» — possono passare come dimostrazione di «fermezza» del governo contro le rivendicazioni cosiddette «esibilistiche» dei sindacati. Piuttosto, stanno a dimostrare il fallimento di tutta una linea politico-economica conservatrice, la cui responsabilità è onere si cerca adesso di trasferire sulle spalle dei sindacati e dei vasti ceti popolari.

Il governo si è riunito oggi per esaminare la situazione. Mercoledì il parlamento verrà convocato in seduta straordinaria di due giorni per discutere la terribile congiuntura che ha fatto dell'Inghilterra un paese freddo, buio, angosciato, martellato da una propaganda ossessiva ed esagitata. Centinaia di migliaia di lavoratori non hanno neppure la facoltà di reclamare il sussidio di disoccupazione: per loro — non è esagerato affermarlo — la miseria è sulla soglia di casa.

### Un incontro a Essen sui problemi degli emigrati

Conformemente agli accordi presi durante l'incontro di consultazione dei Partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa, svoltosi a Stoccolma nell'ottobre dello scorso anno, è stata decisa — in preparazione della conferenza di questi partiti che si svolgerà a Bruxelles il 26 e 27 gennaio — anche l'organizzazione di un colloquio internazionale sui «problemi degli emigrati». Il colloquio si svolgerà a Essen oggi e domani.

La delegazione del PCI è diretta dal compagno Giuliano Pajetta, membro del Comitato centrale e responsabile dell'ufficio emigrato, e da esponenti di essa fanno parte anche i compagni: D. Pelliccia e Rodolfo Amadeo.

### Antonio Bronda

Per tutti gli altri, il peso insostenibile della lotta per la sopravvivenza dovrebbe trasformarsi in un gesto di distacco e di opposizione nei confronti dei ministri, degli elettori, dei ferrovieri, dei metalmeccanici e di tutte le altre categorie di lavoratori che chiedono aumenti in misura sufficiente per nutrire le proprie famiglie.

Dovrebbe anche tradursi — secondo i calcoli di Heath — nella richiesta di un «governo forte». Ma è corretto il calcolo elettorale del primo ministro, che si dice tenero d'occhio i risultati delle prossime consultazioni supplementari del 16 gennaio per proclamare una consultazione anticipata, che si svolgerà il 22 febbraio? Fedele a questa tattica (che la maggioranza del parlamento giudica non solo immorale ma errata), il governo conservatore continua a negare i fatti ogni trattativa concreta con le organizzazioni dei lavoratori, attualmente interessate.

Dal canto suo la conferenza sindacale delle Trade Unions si riunirà la prossima settimana e Hugh Scanlon, presidente del metalmeccanico, ha detto che essa servirà a mettere a punto una linea unitaria, valida per tutti i sindacati, così che l'attacco conservativo contro alcuni di essi debba essere considerato come un assalto contro tutto il movimento dei lavoratori. Jones, segretario dei trasportatori, ha aggiunto che si tratta di una fase ulteriore della campagna sindacale contro l'autoritario blocco dei salari governativo (l'ormai defunta «fase tre» della politica del «antimazzinista»).

Le misure draconiane ordinarie da Heath colpiscono al cuore il mondo della produzione inglese. Sono in effetti — dicono gli esponenti dell'opposizione parlamentare — un attentato all'economia nazionale in atto di sabotaggio. Il portavoce laburista per gli affari economici, onorevole Peter Shore, ha sottolineato che l'assurda contrazione dell'attività manifatturiera e la produzione dell'acciaio, ad esempio, verrà ridotta ad un terzo del normale) non accadrà affatto la cosiddetta «lotta antimazzinista», il contrario imprimerà un altro giro alla spirale dei prezzi.

Ma Heath e i suoi collaboratori, partendo dalla convinzione che il loro governo è in crisi per il loro torrenziale politico, vorrebbero veder peggiorare la situazione il più possibile, in modo che si creino allarme e paura, si accresca il clima della tensione e sia possibile agitare lo spettro (inesistente) della «sovversione» e delle «istituzioni in pericolo».

Un'altra bomba di dodici kg. (diminuita in tempo) è stata trovata ieri sera davanti alla abitazione del generale Sir Cecil Blaker, a Kensington Gate. L'attentato viene attribuito all'IRA, che è ormai diventata una sigla di comodo per etichettare (con la solita telefonata al giorno-

### Onoranze funebri di Stato per Siqueiros

CITTA' DEL MESSICO, 7. Il presidente del Messico Echeverria ha disposto le massime onoranze funebri di Stato per David Alfaro Siqueiros, il grande pittore morto ieri all'età di 77 anni. La salma dell'artista sarà esposta al pubblico nel palazzo delle Belle Arti per 24 ore, onore che di solito è riservato ai soli capi di Stato. L'umazione avverrà domani a mezzogiorno nel cimitero Dolores alla rotonda degli uomini illustri. Il presidente del presidium del Soviet supremo dell'URSS Nikolaj Podgorny ha inviato un telegramma di condoglianza al presidente del Messico, per la morte dell'artista. Il popolo sovietico ricorderà David Alfaro Siqueiros non solo come pittore, che ha ottenuto riconoscimento nel mondo intero, ma anche come instancabile combattente per la pace e l'amicizia fra i popoli, è detto fra l'altro nel telegramma.

## Divorzio: proposte anche in campo dc

(Dalla prima pagina)

lità del vincolo matrimoniale; un fenomeno destinato a crescere — soggiunge —, ma non certo ad assumere quell'entità apocalittica di certa propaganda antidivorzista, proprio in correlazione al fatto dei mutamenti della società».

La corrente di Base ritiene improponibile la soluzione del doppio matrimonio, «è affermata inoltre: «E' evidente che finché l'ordinamento giuridico italiano riceverà il matrimonio concordatario e i tentativi saranno crescenti le ingerenze tra gli ordinamenti europei, sarebbe un'astrazione e anche ingiusto che non si prendessero in considerazione alcuni fatti. Sempre ritenendo fermo il principio dell'indivisibilità di ufficio, si riconduca la Base — ben potranno ipotizzarsi casi di sospensione e di rinvio, sempre però in correlazione ad accertamenti autonomi e a decisioni riguardanti i figli, che potranno anche giungere al traguardo, da prevedersi espressamente, di un divieto ad avere rapporti con figli a parte di uno dei genitori, essendo noto che non potrebbe non essere accettata anche su questo terreno, e si andrebbe incontro, come ha già detto De Martino, a uno scontro che non potrebbe non essere aspro e violento»; e il Paese sarebbe chiamato a pronunciarsi, insieme al divorzio, a sui grandi temi dello sviluppo demografico, a parte socialista.

L'on. Manca della Segreteria del Partito, ha detto ieri un'ampia dichiarazione alle agenzie di stampa, con la quale si chiede alle forze politiche, ed espressamente alla DC, «o si» alla ricerca di «una intesa». L'esponente del PSI si richiama, anzitutto, al noto articolo di fine d'anno di De Martino, per ricordare che «il gruppo dc che si schiera contro il divorzio rifiuta la

già antistorica dello scontro di religione» e che si colloca su di un terreno laico e democratico, comprensivo dei problemi «che la questione del divorzio solleva nella coscienza cattolica». L'on. Manca afferma che chi sta mostrando oggi «impotenza e incapacità» ad assumere «una autonomia responsabile politica (...) è proprio il gruppo dc che si schiera contro il divorzio». De Martino ha continuato a trincerarsi dietro le ambigue e sibilline proposizioni metodologiche senza sentire il dovere politico di dire chiaramente o no a un'intesa, lasciando che continui questa allentata di ipotesi che non giova a nessuno. «Che se poi — ha soggiunto l'esponente socialista — non di impotenza si trattasse — ma di un disegno politico mirante a utilizzare il tema del divorzio per portare un attacco di tipo integralista alla maturazione di nuovi rapporti politici e sociali nel Paese, la cui necessità è posta sempre più in evidenza dalla gravità della crisi economica, allora la sfida, perché non potrebbe non essere accettata anche su questo terreno, e si andrebbe incontro, come ha già detto De Martino, a uno scontro che non potrebbe non essere aspro e violento»; e il Paese sarebbe chiamato a pronunciarsi, insieme al divorzio, a sui grandi temi dello sviluppo demografico, a parte socialista.

L'on. Manca della Segreteria del Partito, ha detto ieri un'ampia dichiarazione alle agenzie di stampa, con la quale si chiede alle forze politiche, ed espressamente alla DC, «o si» alla ricerca di «una intesa». L'esponente del PSI si richiama, anzitutto, al noto articolo di fine d'anno di De Martino, per ricordare che «il gruppo dc che si schiera contro il divorzio rifiuta la

in un momento così delicato come l'attuale, a rafforzare in modo decisivo la democrazia e l'unità delle grandi masse popolari italiane».

La senatrice Caretoni, della sinistra indipendente, ha dichiarato ieri di non credere «che sia stata detta l'ultima parola sulla possibilità di evitare il referendum sul divorzio». «Credo — ha soggiunto — che la vera e propria campagna elettorale per il referendum avrebbe inevitabili conseguenze di rilievo».

### DE MARTINO

Il segretario del PSI ha diffuso ieri il testo di un suo articolo che sarà pubblicato da Mondo operaio. Egli non accenna in questa sede, alla questione del referendum, e pone l'accento su alcuni problemi che riguardano l'attività del governo. In particolare, denuncia l'«ingiustificabile passività dell'autorità pubblica rispetto a fenomeni che non hanno alcuna giustificazione di ordine economico», come quelli che riguardano la speculazione e l'imboscamento di De Martino. Egli poi afferma De Martino, essere in condizione di assicurare nei prossimi mesi «un maggior numero di mezzi di trasporto». Concludendo, il segretario del PSI sostiene che «non bisogna deludere le attese create dal governo di centro-sinistra tra i lavoratori e nel Paese se si vogliono scongiurare mali peggiori», nessuno secondo De Martino, può illudersi sul fatto che le masse lavoratrici proseguano «nel loro civile comportamento», che è stato un esempio «di responsabilità democratica e nazionale», «e se i poteri pubblici non si dimostrano sufficientemente forti per stroncare le manovre di speculazione e combattere i ricarsi ingiustificati dei prezzi e principalmente per garantire i livelli di occupazione».

## Le principali monete perdono quota

(Dalla prima pagina)

energia nucleare, ingenerando una tendenza al risparmio e alla differenziazione che sgonfierebbe rapidamente anche il prezzo del greggio.

Quanto alla Comunità europea, le uniche due notizie di rilievo sono quella dell'accordo Francia-Arabia sulla Saudia (conferma l'assenza dal ministro saudita Kaman) per una fornitura di 200 milioni di barili e quella che da per certo un nuovo accordo di guerra Arabi-Sauditi per fornire garanzie di petrolio in cambio di ingenti equipaggiamenti militari. L'Arabia Saudita si era già rivolta a Washington per avere la stessa quantità e livello di armi che questi hanno già concordato con l'Iran, fra cui squadre di aerei Phantom. Gli USA non hanno concluso il mercato ma non lo hanno nemmeno chiuso. Ora la Francia offre i suoi Mirage e l'Israele altri tipi di armi.

La possibilità di una trattativa CEE-paesi arabi su programmi economici di sviluppo è un aspetto che ha informato, fondamentalmente indebita.

MOSCA, 7. La produzione di petrolio dell'URSS, informò oggi la TASS, salirà nel 1974 a 450 milioni di tonnellate (30 in più del 1973). L'agenzia sottolinea che questo è un record. L'URSS è l'unico grande paese industrializzato in grado di soddisfare il suo fabbisogno con le proprie risorse e di esportare petrolio all'estero.

WASHINGTON, 7. In una intervista ad una rete televisiva americana il se-

### La minaccia di Schlesinger agli arabi

gretario alla Difesa, Schlesinger, ha detto che gli USA potrebbero chiedere un intervento militare contro gli Stati arabi se non cesseranno di esportare petrolio proseguito.

Schlesinger ha formulato questa minaccia gravissima servendosi di una formula indiretta: «Se i paesi arabi non cessano di esportare petrolio, gli Stati Uniti dovrebbero usare i loro mezzi (in modo da danneggiare il mondo industrializzato) contro il rischio troppo grande ed è una fonte di pericolo non solo per noi ma anche per i paesi produttori di petrolio».

Un giornalista ha chiesto se la prosecuzione dell'embargo petrolifero genererà negli Stati Uniti maggiori pressioni per far fronte alla situazione con la forza, il capo del Pentagono ha risposto di ritenere «che questo rischio esista». Egli ha tuttavia aggiunto che i paesi produttori sembrano aver riconosciuto i loro interessi comuni con il mondo industrializzato e che non ha informazioni che vi sono segni della attenuazione dell'embargo.

Per quanto riguarda il Vietnam, Schlesinger nella stessa intervista ha risposto che probabilmente chiederà probabilmente al congresso l'autorizzazione a riprendere i bombardamenti sul Vietnam del Nord se la RDV lancia «una offensiva generale» contro il Sud Vietnam; inoltre ricorda che l'attuale deterioramento della situazione vietnamita è frutto delle provocazioni dei comunisti del Nord e del regime di Saigon e che alcuni anni fa, per cominciare i bombardamenti sul Nord Vietnam, il governo USA inventò una «attacco» che non era mai stato, nel Golfo del Tonchino.

## L'inchiesta sulla «Rosa dei venti»

(Dalla prima pagina)

ceda di ambienti mutati, di protezioni certamente operanti in ben più alte sfere: «Uno dei punti fermi a cui è arrivata l'inchiesta è il collegamento tra uomini della «Rosa dei venti» e personaggi militari», ha detto stamane il dott. Tamburino, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla «Rosa dei venti». «I collegamenti tra uomini dell'esercito, non l'esercito nel suo complesso». Difficile levarli di bocca di più, se non che il ritrovamento di armi (tra cui un arsenale rinvenuto a Verona e spacciato per collezione) è stato inferiore al previsto. «Quelle trovate non bastano a giustificare l'arresto», dice il giudice. «A questo punto a bocca si cuciono. E' chiaro, che le armi trovate, non possono, ad ogni modo, essere spacciate per una collezione, regolarmente autorizzata dal ministero dell'Interno, probabilmente tramite il prefetto di Verona: esistono anche qui delle responsabilità. I giudici intendono accertare».

Altri punti fermi dell'inchiesta sono le complicità di certi settori dell'apparato statale nello sviluppo della «Rosa dei venti» e sta ad un indizio: «L'indizio è stato dato fino in fondo ed ora il vice questore e accertamenti sono in corso per individuare un indiziato ed i finanziamenti, dei quali esistono sicure prove».

Certo che ora si tratta di accertare chi poteva avere responsabilità, che le esecuzioni. Tre punti fermi in una indagine svolta a largo raggio dal giudice Tamburino e dal sostituto procuratore Nuziantini, assieme ad essi, trapelano poche ma significative novità. Il viaggio lombardato dai magistrati (in Lombardia o in Toscana) due giorni fa, probabilmente per una delle «Rosa dei venti», qualche importante documento, è stato estremamente positivo fornendo risultati «ben oltre le previsioni. Cercavamo qualcosa e l'abbiamo tro-

### Compagni del POSU ospitati del PCI

Su invito del CC del PCI sono giunti in Italia i compagni Andras Gyenes, membro del CC e responsabile della sezione POSU, e il compagno Edith Verok, collaboratrice della sezione esteri, per colloqui con il nostro partito che hanno avuto inizio lunedì e proseguiranno nei prossimi giorni.

Direttore ALDO TORTORELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a stampare numero 4555.  
DIREZIONE: LEGALE REDAZIONE: TELEFONO: 4951233  
4951234  
4951235  
4951236  
4951237  
4951238  
4951239  
4951240  
4951241  
4951242  
4951243  
4951244  
4951245  
4951246  
4951247  
4951248  
4951249  
4951250  
4951251  
4951252  
4951253  
4951254  
4951255  
4951256  
4951257  
4951258  
4951259  
4951260  
4951261  
4951262  
4951263  
4951264  
4951265  
4951266  
4951267  
4951268  
4951269  
4951270  
4951271  
4951272  
4951273  
4951274  
4951275  
4951276  
4951277  
4951278  
4951279  
4951280  
4951281  
4951282  
4951283  
4951284  
4951285  
4951286  
4951287  
4951288  
4951289  
4951290  
4951291  
4951292  
4951293  
4951294  
4951295  
4951296  
4951297  
4951298  
4951299  
4951300

## Secondo VALUTAZIONI DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

# Fino al 65 per cento in Cile l'assenteismo fra i lavoratori

Il Segretario dell'ONU condanna le violazioni dei diritti dell'uomo compiute dalla Giunta militare

CITTA' DEL MESSICO, 7. Secondo i valutazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'assenteismo tra i lavoratori cileni è del 65 per cento in base a dati pubblicati in una dichiarazione pronunciata oggi in un'assemblea straordinaria della capitale messicana. Morop Ledo, presidente dell'Organizzazione, ha precisato che tale massiccia assenteismo è dovuto agli ambienti di lavoro, alla mancanza di collaborazione con la giunta militare che ha agitato e che proibisce ai molti sindacati di organizzare attività sindacali e di imprigionare i lavoratori. In proposito l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha steso un documento d'inchiesta in cui condanna l'inchiesta in Cile.

Le informazioni dell'organ-

ismo dell'ONU, per le quali si estendono e rafforzano dello spirito d'opposizione tra i lavoratori cileni, è stata data dalla commissione della OIL che ha compiuto molteplici sforzi per risolvere i problemi esistenti e si è in particolare soffermato sull'«spilazione» dell'ambasciatore svedese e sull'assassinio di un cileno rifugiato nell'ambasciata argentina da parte di una guardia della giunta militare. «La Nazioni Unite, egli ha detto, appoggiano qualsiasi tipo di dichiarazione che condanna i fatti come questi», e personalmente si è richiesta di numerosi governi, sono intervenuti presso le autorità cileni facendo costantemente riferimento ai diritti umani e al rispetto delle leggi internazio-

zionali. Il Segretario dell'ONU ha infine detto che «con l'approvazione di tutti i paesi membri, le Nazioni Unite cercheranno un'azione sicura per tutti i rifugiati». In proposito sono state ricevute «risposte incoraggianti» da una serie di paesi, che volentieri hanno accettato questa proposta dell'ONU.

Il portavoce assai ottimista di Sergio Leiva Molina il cileno rifugiato nell'ambasciata argentina, ha portato a un punto critico il deterioramento i rapporti tra Buenos Aires e Santiago. Il ministro degli Esteri argentino ha chiesto all'ambasciatore in Cile di presentare un'energica protesta e sollecitare un'inchiesta e la punizione dei responsabili.

Riferendosi alle centinaia di persone tuttora rinchieste in diverse ambasciate straniere, Waldheim ha dichiarato che l'apposita commissione della ONU ha compiuto «moltissimi sforzi» per risolvere i problemi esistenti e si è in particolare soffermato sull'«spilazione» dell'ambasciatore svedese e sull'assassinio di un cileno rifugiato nell'ambasciata argentina da parte di una guardia della giunta militare. «La Nazioni Unite, egli ha detto, appoggiano qualsiasi tipo di dichiarazione che condanna i fatti come questi», e personalmente si è richiesta di numerosi governi, sono intervenuti presso le autorità cileni facendo costantemente riferimento ai diritti umani e al rispetto delle leggi internazio-